Anno XXVIII — Venerdì 5 Ottobre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 238

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## L'idealità della Patria

« Il vostro virile discorso mi conforta in questi momenti che con folli teorie si tenta d'isterilire i cuori e condurre la società in una barbarie della quale non vi fu mai esempio ».

Così Francesco Crispi a Giosuè Carducci il 30 settembre.

Il giorno antecedente — citiamo il primo esempio che ci viene in memoria — solennizzando Ancona la dorica il trentaquattresimo anniversario della sua liberazione, furono coperti di scritti anarchici le mura d'alcune case e la base del monumento a Cavour: ed inauguratasi una lapide commemorante Enrico Cialdini, strenuo cooperatore di quella liberazione, fu trovata la sera stessa imbrattata di sterco. Si vede che a momenti, anche gli anarchici sono generosi e si privano di quanto deve essere loro più caro d'ogni altra cosa, poichè devono essorvi nati e cresciuti in mezzo!

Certamente si ricercherebbe invano nella storia di qualsiasi popolo, cominciando a consultarla dalle più selvaggie origini di esso fino al più decadente bisantinismo, un esempio di tale vergognoso oblio d'ogni nobile sentimento. Nessuna accolta nomade di predoni ha mai insultato se stessa fino al punto di maledire il giorno della propria liberazione da un qualunque servaggio: nessun popolo pur venuto dalle più remote steppe dell'Asia centrale o dalle vette degli Urali, ha mai tentato di vituperare la memoria dei suoi valorosi guerrieri.

Tal vanto era serbato alla generazione nata per veder morire il XIX secolo, e per cadere nella barbarie; poichè là vi è barbarie dove è scomparsa dai « cuori isteriliti » l'idealità della patria.

Ma non ci affrettiamo troppo a scagliare la prima pietra contro questa generazione! E' nostra in gran parte la colpa de' suoi errori, delle sue « folli teorie ». L'idealità della patria noi l'abbiamo imparata da ragazzi, naturalmente senza alcun ammaestramento teorico, nelle piazze dove si proclamava la indipendenza e la libertà; nelle vie per dove passavano plauditi e plaudenti quelli che andavano a spargere il proprio sangue per l'indipendenza e per l'unità; nelle città nostre dove si svolgevano i principali avvenimenti e gli episodi dell'epopea nazionale.

Chi ha insegnata codesta idealità alle generazioni venute dopo di noi?

Abbiamo consegnato ad un tratto indipendenza, unità, libertà quasi senza esservi preparati e nella assoluta incapacità di prepararvi i nostri figliuoli.

Abbiamo affidato i fanciulli delle classi meno fortunate a maestri improvvisati, in continua lotta con l'appetito, pronti a prestare facile orecchio alle « folli teorie » ed a farsene banditori, oppure — le eccezioni sono molte, s'intende — esclusivamente occupati a metter d'accordo il desinare con la cena, e disposti ad insegnare quasi istintivamente, senza avvedersene, che la prima patria è la pancia piena. Abbiamo detto e se non detto pensato, che la scuola v'è per istruire e non per educare, e si credette di aver fatto tutto imponendo una scuola che non educa alle plebi campagnole, le quali necessariamente continuarono a ritenerla inutile ai loro bisogni.

Si è soppresso la religione senza sostituirle nulla; ai giovani delle così dette classi dirigenti non si è saputo insegnare che l'altruismo e non l'egoismo deve essere la guida d'ogni umana azione; non si è saputo insegnare che le ricchezze non bastano in questo mondo e l'uomo ha altri doveri oltre quello di riscuotere gli affitti e consultare i prezzi della rendita e quelli degli organzini e dei Middling.

Tutto ciò abbiamo fatto, anzi non abbiamo fatto, e ne siamo giustamente vergognosi ed addolorati. Ma la vergogna e il dolore sarebbero minori se pur si vedesse un buon avviamento per uscire da un tale stato di cose. Il virile discorso di Giosuè Carducci ha confortato Francesco Crispi; ma tale conforto non può bastargli. Ad un uomo della sua tempra occorre il conforto delle civili opere di un cooperatore degno di lui nella grande impresa del rinnovamento dell'educazione nazionale basato sulla grande idealità della patria.

## UN PROGETTO SUL DIVORZIO

L'on. Villa discorrendo coi suoi amici, accennò alla idea di presentare alla Camera un disegno di legge sul divorzio e far sì che esso possa essere discusso in un tempo relativamente breve.

Noi ci affrettiamo ad incoraggiare questa lodevole iniziativa ed esprimiamo il più vivo desiderio che esso ottenga non solo in Parlamento, ma anche nell'opinione pubblica, le più larghe adesioni.

La questione è da gran tempo matura, e non abbiamo bisogno di ricordare le vicende che subirono tutti i progetti di legge sia di iniziativa parlamentare, sia presentati dal Governo sull'istituto del divorzio. La storia sarebbe lunga, e dimostrerebbe gli ostacoli di ogni genere che si opposero, perchè il Parlamento italiano registrasse fra le grandi riforme anche questa, che altri Stati hanno già nella loro legislazione.

In Francia e nel Belgio, tutti lo sanno, vige da anni il divorzio, e specialmente in questo ultimo paese governato da un ministero clericale, nessuno pensò mai di abolire tale istituzione, che è uno dei grandi elementi del consorzio sociale. Il divorzio è il portato vero della civiltà di un popolo, ed è doloroso che l'Italia che ha un regime di completa libertà non possa ancora introdurre nelle sue leggi una riforma così eminentemente sociale e civile.

Fatalità di circostanze e deplorevoli pregiudizii hanno finora impedito che una legge tanto necessaria per la pace delle famiglie e per la giustizia sociale sia stata adottata dal Parlamento italiano.

L'on. Villa che già nella passata legislatura era riuscito a far giungere allo stato di relazione un altro suo progetto di legge, deve persistere nel proposito nuovamente manifestato con quella tenacia che suole porsi quando si tratta di difendere una buona ed utile causa.

Abbenchè la Camera nella sua prossima apertura deve discutere importanti problemi economici e finanziari, è da augurarsi che la discussione sul progetto dell'on. Villa non venga trascurata, ma che s'abbia una seria considerazione tanto che possa avere una soluzione come la richiede la coscienza del nostro paese.

*Ind*

## I VENDITORI DI FANCIULLI

Scrivono da Voghera ad un giornale di Pavia:

« I coniugi Santi Pietro, di anni 48, fruttivendolo e Moroni Carolina, abitanti in via Emilia, hanno ceduto una loro bambina di 12 anni, Bianca Santi, al signor Anastasini Giovanni, direttore di un circolo equestre, che si trovava in Voghera nello scorso marzo,

« La cessione, fatta con regolare scrittura, avvenne il 23 marzo u. s. Il contratto di cessione è una enormità.

« La povera Bianca è ceduta sino al suo ventesimo anno; dovrà obbedire ciecamente il suo padrone, dovrà seguirlo ovunque, non potrà lasciare la compagnia per nessun motivo.

« La Bianca parte coll'Anastasini, sta volentieri in compagnia, si addestra nell'arte ginnastica e comincia la sua vita nomade attraverso l'Italia.

« Pochi giorni fa, l'Anastasini, col suo circolo era sulla piazza di Busto Arsizio.

« Due giovanotti di 18 anni, certi Giuseppe Crespi tipografo e Cesare Giani meccanico, rubano la piccola Bianca e se la portano in una capanna poco distante dal paese.

« L'Anastasini accortosi dell'assenza della Bianca, avverte l'autorità. Tutto il paese è in moto. Finalmente, dopo parecchie ore, la Bianca viene trovata sola, spaventata, nella capanna.

« I due giovanotti vennero arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria, che inizierà regolare processo per ratto di minorenne.

« Intanto alla pretura di Voghera sono stati denunciati i genitori della Bianca, i quali dovranno rispondere del reatto previsto dall'art. 1 della legge 21 dicembre 1872, n. 1733, sul divieto dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe.

« Il padre della bambina è partito alla volta di Varese, dove si trova la compagnia Anastasini per ricuperare la sua bambina; sta a vedersi se l'Anastasini, forte del contratto regolare di cessione, vorrà restituire al padre la piccola Bianca. »

## Un'altra opera di Verdi

Scrivono al *Fanfulla*.

E' vero che dopo *Otello* e dopo *Falstaff*, dopo questa lotta titanica fra i due giganti della poesia drammatica e della poesia musicale, il Verdi a continuato amorosamente a studiare il teatro di Shakespeare e vi ha cercato non gli elementi musicali (che in tutti i drammi del poeta inglese abbondano) ma quei determinati elementi che meglio si confacessero al proprio genio.

Di questi suoi studi erano consapevoli da vari anni Vittorio Maurel e Arrigo Boito: pronto il primo ad accettare quella parte, qualunque fosse che il maestro avesse voluto attribuirgli, prontissimo il Boito a tradurre in azione vale a dire in un libretto l'argomento sul quale Verdi si fosse durabilmente fissato.

In questi giorni, i colloqui fra l'autore dell'*Otello* e l'interprete acclamato del personaggio d'*Jago* sono stati e sono frequenti: e non mi stupirei che all'inaspettata conclusione di uno degli ultimi colloqui si sia venuti per le insistenze del Maurel a preferire piuttosto un soggetto che l'altro.

Fatto sta che la scelta è fatta. Maurel sarà il protagonista, Arrigo Boito l'autor del libretto e la nuova opera s'intitolerà *Calibano*.

## Contro il busto e contro il bacio

Antonietta Sterling ha indetto una energica crociata contro l'uso del busto.

Trattasi già d'una forte lega di signore inglesi, che si faranno rappresentare alla Esposizione di igiene, in Liverpool.

La bandiera del novello esercito femminino porta, fra altri, i seguenti motti di sapienza mondana:

« La moda senza follia » — « L'eleganza senza stravaganza » — « Anti eccentricità » — « Antibruttezza. »

Sopprimere il busto e sostituirlo con un nuovo *sostegno*, tale da favorire ad un tempo lo sviluppo delle grazie muliebri e la salute: ecco il programma preciso.

Ma, e gli uomini? Che ne penseranno i tiranni, del nuovo *sostegno*?

La lega femminile ha usato all'uopo di una astuzia congenita, riunendo varii rappresentanti del sesso forte a far parte della loro giuria.

Ed io penso che, per la parte sperimentale, quell'ufficio di periti e di sindaci non debba essere ostico.

Basta: attendiamo il verdetto.

Leggo in una corrispondenza da Parigi che, dopo la lega contro il busto, arriva da New-York l'invito ad un'altra contro il bacio.

Sissignori, contro il bacio, questa consacrazione dell'affetto!

La lega pretende che non è morale ed è anti-igienico il contatto. Colla scorta di certificati medici vorrebbero affermare che molte malattie si trasmettono colle labbra.

Dubito che questa lega sia il prodotto di qualche setta metodista puritana; sono certo che non troverà seguaci neanche in Italia.

Il bacio di ogni genere, dal paterno sulla fronte, al riverente sulla mano, all'amoroso sulle labbra, è uno sfogo del sentimento, contro il quale le forze dei puritani non prevarranno.

Si baciano persino i preti in chiesa, perchè non si bacerebbero i non preti?

## Per le liste elettorali

Al Ministero dell'interno si sta preparando una Circolare da diramarsi alle Commissioni provinciali d'appello relativamente alla formazione delle nuove liste elettorali.

Tale Circolare stabilirà in modo preciso i criteri ai quali dovranno uniformarsi le commissioni stesse nell'esame dei reclami contro le commissioni comunali.

Sarà spiegato specialmente lo spirito dell'articolo 100, che ha dato luogo a tanti inconvenienti.

# CRONACA PROVINCIALE

## Sulle ragazze di Verzegnis indemoniate

### L'esorcismo a Clauzetto

Il distintissimo dott. Ruata, in risposta ad altri del *Cittadino Italiano*, scrive alla *Gazzetta di Popolo* di Torino un lungo articolo su quel fatto di Verzegnis del quale parlammo anche noi e per il quale ci fu una polemica fra il *Friuli* ed il giornale clericale della nostra città.

In questa polemica intervenne pure colla sua efficace e competente parola anche il dott. Ruata.

Dall'articolo togliamo alcuni brani:

« Quando in paese di Verzegnis si cominciò a propagare la voce che le ragazze erano indemoniate fu spedita sul luogo dall'Arcivescovo una Commissione composta di due sacerdoti i quali visitarono le singole colpite, ed in conformità al parere di questa Commissione l'Arcivescovo mandò al parroco di Villa lettera con istruzioni e suggerimenti per la pratica degli esorcismi coi rituali chiesastici: aggiungendo però, in via di consiglio, di eccitare il Sindaco a far praticare una formale visita medica per avere « confidenzialmente » una relazione sui fenomeni presentati dalle affette, ciò che però non fu fatto.

Più tardi il Prefetto della Provincia avvertito del gravissimo fatto dall'autorità distrettuale di Tolmezzo mandò a Verzegnis un consigliere delegato. Dal suo rapporto letto al Consiglio Sanitario Provinciale il 23 dicembre 1878, trascrivo quanto segue:

« Sviluppatasi la malattia nel maggior numero ed aggravatasi in quelle che ne erano da più o meno tempo affette, furono pronti i preti del luogo a secondare i pregiudizi e le superstizioni dei poveri ed ignoranti villani, intervenendo coi riti del loro ministero ad esorcizzare le affette onde espellerne i voluti maligni spiriti, impiegando all'uopo a domicilio di ciascuna, in forma

---

9 APPENDICE del Giornale di Udine

## CUORE ED ARMI

### Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Questo bastò per far rinascere la speranza in cuore a ciascuno e più di tutti in quello del misero padre, così duramente provato.

Intanto Giorgio animosamente s'era lanciato da cavallo nei flutti, ma due o tre volte n'era stato ricacciato sulla riva; Sancino aveva fatto per seguirne l'esempio, ma appena fu giù dal cavallo ed andò per tentare l'ardua impresa, si sentì amorosamente fermato da due manine bianche e profumate, che con dolce violenza ratteneanlo, mentre una voce ben nota e cara lo supplicava. Questa era di Ada, che col volto bagnato di lacrime, tutta commossa e palpitante per la sorte dell'amica sua, pure non poteva lasciare esporsi a sì duro rischio colui che amava e dal quale si sapeva riamata in silenzio. Ma Sancino avrebbe vinto la dolce resistenza della innamorata fanciulla, se a trattenerlo non fosse sopravvenuto un evento che mutò faccia alle cose.

Un altro colpo d'onde aveva ravvolti una seconda volta cavallo e cavalcatrice, sbattendogli furiosamente nelle sue spire e trascinandogli verso l'altra riva. Poca distanza ne gli separava e questa cosa faceva di già rialzare i cuori a tutti, quando al dispora delle acque un'ultima volta era comparso il generoso quadrupede, battendole disperatamente colle zampe e poi sparendo trasciuato dalla corrente.

Tutti avevano gettato un nuovo urlo di terrore e di disperazione, tanto più che al momento in cui l'animale spariva non vi avevano vista sul dosso la donzella. Ma in quella sulla riva opposta apparve un cavaliere, che doveva di mezzo alle fratte aver vista la scena perigliosa, poichè giunto sulla sponda eccitò con un grido il proprio corsiero a lanciarsi nell'acqua. Fatto ciò si diresse con certa fatica verso il luogo dove era sparita la fanciulla; ivi le onde raggiungevano il petto del cavallo dello sconosciuto. Questi fu visto chinarsi sulla sella e quasi sparire nella vorticosa corrente; ma fu un lampo, egli si rialzò di tutta la persona in piè sulle staffe, stringendo fra le braccia il corpo di Anna svenuta, che pareva morta.

Un grido corse sulle labbra di tutti; era gioia di rivederla! era timore di non riaverla viva!

Silenziosamente e con lieve sforzo il cavaliere ritornò verso la riva, che potè guadagnare. Allora rivolto a quelli dell'altra sponda ed in special modo a Giorgio, che di mezzo all'acqua aveva seguito cogli occhi il mirabile caso, gridò:

— Alla chiatta, messeri, alla chiatta! e, raccolto da terra il mantello, sparve fra i boschetti e cespugli che tutta coprivano la costa.

Diversi cavalieri saliti in sella si mossero seguendo lungo la riva la vorticosa corrente verso il sito dove un grosso barcone a fondo piatto veniva impiegato allora come al giorno d'oggi sotto la direzione di un navicellaio, a trasbordare da una all'altra sponda i pedoni, i cavalli ed i veicoli.

I primi a giungervi furono, a lieve distanza uno dall'altro Sancino, Giorgio ed Ada. Fu d'uopo insistere perchè il navicellaio si decidesse colla sua pesante imbarcazione a voler isfidare l'infido elemento, che in quel giorno era troppo minaccioso. Ma il brandire con energia d'un remo da parte di Giorgio e più forse il suono ed il bagliore metallico di una borsa offertagli da Sancino, lo fecero accettare.

L'antidiluviano sistema di navigazione si staccò scricchiolando e gemendo dalla riva ed in ciò fu di valido aiuto il robusto Giorgio, che col lungo remo di cui s'era impadronito, non poco giovò al barcaiuolo. La barca, parte trascinata dalla corrente, parte diretta dai remi, dopo qualche scrollata e qualche flottata d'acqua ricevuta nel suo interno, potè toccare l'opposta riva, dove leggermente balzarono a terra i due gentiluomini e la loro compagna.

Gli salutò un allegro nitrito, che di poco precedette l'apparizione del cavaliere sconosciuto, che, dopo aver adagiata Anna sul proprio mantello steso a terra, aveva acceso una larga fiammata di stoppie e di rami disseccati. Sotto l'azione di quel benefico calore la giovinetta cominciava a riaversi, di modo che i nostri tre amici furono salutati dall'allegro grido, mandato dallo sconosciuto:

— E' viva!

Allora Giorgio gli strinse con effusione le mani dicendogli:

— Chiunque voi siate, io vi devo esser grato, messere, chè da voi e dalla vostra generosa condotta m'ebbi salva la sorella, una sorella alla quale porto un affetto immenso e che, — soggiunse con voce commossa — se mi fosse mancata, di poco preceduto m'avrebbe nella tomba.

*(Continua)*

e veste rituale, le formole d'uso consacrate dalla liturgia mediante pronunciamento di preghiere sul messale ed abluzioni di acqua benedetta, nonchè applicazioni sul petto di immagini sacre e di reliquie. »

« Quanto fu di peggio però per eccitare maggiormente le fantasie fu l'averle raccolte un giorno tutte in chiesa a sentire la messa apposita e le cerimonie di analogo rito mentre erano in istato normale, derivandone un completo scandalo, perchè da ciò, anzichè calmate eccitate, diverse caddero nell'accesso prorompendo, nella stessa chiesa, nelle solite grida e parole invereconde e nei Soliti vituperi contro i preti.

« Seppi da due preti, per loro propria confessione, quanto avevano fatto nella circostanza, e li impegnai fortemente a desistere da ogni ulteriore tentativo di esorcismi e ad adoperarsi all'incontro perchè cessasse assolutamente ogni eccitamento alla superstizione a tale riguardo. »

In seguito a questo rapporto, il 26 dicembre 1878 si recavano a Verzegnis i dottori Chiap e Franzolini.

Esaminarono le malate, dichiararono trattarsi di isteria a forma demonopatica; e proposero, come già dissi, un complesso di misure atte a vincere e soggiogare la malattia, fra le quali l'astensione assoluta dalle pratiche esorcistiche.

Il prefetto della provincia ordinò immediatamente l'attuazione di queste misure; e la Curia con lodevole arrendevolezza, tolse ai sacerdoti locali l'abilitazione agli esorcismi.

Allontanatisi appena i medici, in Verzegniz (per opera di chi la relazione lascia intravedere, ma espressamente nol dice), tutta la popolazione fu d'accordo nel fingere di essersi subito acconciata all'idea dell'origine naturale dell'epidemia, e, gabbando autorità comunale e distrettuale, tutti dichiararono che la malattia era cessata, e ciò allo scopo evidente di allontare da sè, come superflue, le misure che il prefetto aveva ordinate, col plauso del Ministero dell'interno.

Ond'è che l'11 gennaio 1879 la Prefettura era avvertita che le cose andavano a gonfie vele e lo stesso si confermava e si accentuava il 22 gennaio stesso e il 7 febbraio successivo.

La cosa parve al Consiglio provinciale sanitario troppo liscia e rimandò a Verzegnis i due egregi medici. Là si tentò di giuocarli asserendo che tutte le ammalate erano tranquille che nessun caso nuovo si era prodotto, che tutto insomma era finito.

Ciò era un ammasso di bugie. Casi nuovi si erano verificati, le convulsioni seguitavano in qualche ammalata, in altre erano cessate mediante il *contratto*.

Che è ciò? mi pare di sentirmi domandare.

Eccolo in breve: In tutte le epidemie in questo genere si manifestano individui che posseggono la facoltà di mettersi in diretta comunicazione coi diavoli delle singole spiritate e di chiedere loro se siano disposti a lasciarle per certo tempo tranquille dietro un compenso da stabilirsi.

Allora il diavolo interpellato risponde naturalmente per bocca della spiritata e se entra in massima domanda un dato compenso per un determinato numero di giorni di tregua, compenso che talora, ma di rado è concretato in denaro, e per consueto consiste di ghiottonerie, frutta o bibite spiritose da passarsi giornalmente a esso diavolo per le vie naturali della spiritata che lo tiene in corpo.

Allora il mezzano interlocutore *contratta* cioè cerca di indurre il diavolo al minimo delle sue esigenze e si stabilisce tra loro due la qualità e il modo del compenso, nonchè il tempo durante il quale il diavolo si impegna di lasciare tranquilla la sua vittima.

Il contratto in generale è mantenuto per il tempo pattuito.

Chi mi ha seguito fin qui sa che ciò avviene per una auto-suggestione.

Come tipo del *contratto* riferisco questo esempio: Certo G. C. invitato dalla famiglia di una malata, contrattò col diavolo che essa aveva in corpo che egli l'avrebbe lasciata tranquilla per un mese dietro deposito di lire 3 e 50 cent. di acquavite da ripartirsi in un bicchierino al giorno. Il contratto fu tenuto.

Ad un altro *contrattatore* il diavolo sulle prime domandò due mila lire, ma egli non si sconcertò per questo; insistette, insistette e vinse in ostinazione anche il diavolo, il quale si adattò a ricevere un cestello di mele, con impegno di non mangiarne più d'una al giorno, e promettendo di lasciare tranquilla la sua ospite per quanti giorni durerebbero le mele. Ed anche qui il contratto fu tenuto.

Ora il *Cittadino* si rivolge alla mia onestà perchè sappia dirgli se in tutto questo c'è nulla da censurare contro l'autorità ecclesiastica e contro la condotta del clero di Versegnis e dei delegati dell'arcivescovo,

Io non faccio il processo alle intenzioni, e, non pessimista per natura, amo ritenere che tutti quanti fossero in buona fede. Ma essendo provato che gli intempestivi esorcismi e le altre pratiche religiose furono causa precipua dell'agravarsi e diffondersi della epidemia, dico (e il *Cittadino* dovrà convenire, io credo, con me) che l'opera degli esorcisti fu veramente deplorevole.

E' peggio mi pare dell'approvazione data dai preti di Versegnis al trasporto di Margherita Vidusson, e di altre cinque o sei malate a quella turpe cerimonia che si chiama il perdono di Clauzetto. Ciò che vi si pratica è un qualche cosa di così rivoltante, di così sporco, che si durerebbe fatica a crederlo: uomini e donne (e queste sono il maggior numero) creduti i demoniati, sono portati parte nella chiesa parrocchiale dedicata a San Giacomo, parte nell'attiguo cimitero.

Si canta la messa e quando il campanello avverte che questa è alla consacrazione gli esorcisti (tutti laici e non preti, che convengono a Clauzetto da ogni parte della provincia, ma sono il maggior numero del paese o delle vicinanzè), ai quali sono raccomandate quelle misere creature fanno loro bere, o con le buone o con le cattive, ricorrendo all'uopo persino al cacciar loro in bocca la punta di grossi bastoni, fanno loro bere, dico, un'acqua che si attesta abbia la virtù di cacciare i demoni. Poco dopo incominciano a vomitare e allora si grida che i diavoli fuorescono e si numerano, e gli esorcisti si fanno pagare un quarto di lira per ogni diavolo che abbiano cacciato.

Gli spregiudicati osservano che quell'acqua è preparata con emetico.

Si crederà che io abbia scovato in qualche biblioteca una cronaca medioevale e che la gabelli per roba dei nostri tempi. Così fosse! Ma prima di publicare questi gravi fatti ho voluto assumere precise informazioni e mi sono arrivati documenti ineccepibili che attestano che *due volte ogni anno si compie tuttodì la cerimonia del perdono di Clauzetto nei modi che sopra hò descritto.*

## DA PORDENONE

### Pubblici spettacoli di beneficenza

Ecco il programma delle feste che si daranno domenica 7 corrente a Pordenone:

Ore 9. *Grande Tiro al Piccione e alla Quaglia* nella località detta delle Mutere.

Prezzi: Primi posti con sedia cent. 75, Secondi cent. 25.

Ore 14.30. *Corse di cavalli al trotto.*

Prezzi: Tribune *A* lire 2, Tribune *B* lire 1. Lungo il percorso cent. 10.

Ore 18. *Tombola.* L'estrazione verrà fatta dalla Loggia del Palazzo Municipale.

Premi: Cinquina lire 50, Prima tombola lire 250, Seconda tombola lire 100.

*Ballo popolare.*

Ore 20. Al Teatro Sociale: *La forza del destino.*

## DA TARCENTO

### La messaggiera Sagra di domenica 7 corr.

Ci scrivono da Tarcento in data di ieri:

Non ostante la sventura toccata al chiarissimo capitano Raimondi, nostro egregio ospite; la messaggiera che fa servizio dal paese alla stazione, continua come per lo passato ad essere guidata da un automedonte poco più che sedicenne.

Poca sicurezza invero per coloro che frequentano di notte in veicolo e a piedi quella via!.. Codesto benedetto *diligenzone* trascinato da due grossi cavalli, raccapriccia tutte le persone ed ognuno teme che per esso abbia a succedere qualche brutto caso!

E' strano invero come si permetta ancora che quel baraccone abbia a girare dopo che un uomo fu travolto fra le ruote di esso.

Se la bontà e generosità di qualche gentiluomo lasciò andar tutto liscio, l'impresario, mi pare, avrebbe dovuto avere sufficiente prova ed esempio per trovare un altro ruotabile che sia più sicuro di schivare i passanti e preservarli da disgrazie.

—

Domenica gran festa qui, per il tradizionale 7 ottobre; se il tempo impermalito cambierà in bello il concorso sarà di certo grande, anche di udinesi i quali non mancheranno di fare un'allegra scampagnata, e respirare un po' d'aria fra quelle montagne.

Nel pomeriggio ci sarà indubbiamente un concerto della nostra banda, e vogliamo sperare che l'*intransigente* questa volta (stando alla promessa) vi farà sentire le note dell'Inno di Garibaldi.

*M. M.*

## DA SPILIMBERGO

### La beneficiata dell'artista Corazza — I soldati — Concerti Una grave disgrazia.

Ci scrivono in data di ieri:

*Teatro Sociale* — La beneficiata dell'egregio artista Enrico Corazza fu un successo per la Compagnia S. Marco. Il Teatro, per essere gremito di spettatori, e adorni i palchi delle nostre belle ed eleganti signorine, presentava un aspetto insolito.

Appena comparso sul palcoscenico il Corazza fu accolto da un'entusiastica ovazione e festeggiato per tutta la serata. Nel « *Me Vorla?!* » coadiuvato come meglio non si poteva desiderare dalla brava, bella e gentile signora D. Prosdocimi, interpretò da par suo, cioè con valore ed efficacia l'esilarante e caratteristica figura di « Piero » in modo che ambedue si meritarono spontanee acclamazioni e parecchie chiamate al proscenio.

Con non meno interesse il pubblico sente i sigg. Cori, Bianco, e tutti gli altri che formano la compagnia in modo che Spilimbergo non si ricorda di aver veduto quotidianamente in teatro tanto pubblico.

Spilimbergo in grazia del poligono non sembra più quello. Bisogna dire che quest'anno sia un anno di cucagna.

Quattro reggimenti di fanteria, due di bersaglieri, sei d'artiglieria, ed al 16 corr. verranno anche gli Alpini per le esercitazioni col nuovo fucile. Speriamo che continuino ancora!

La brava musica del 20° reggimento artiglieria ci rallegra ogni sera coi suoi allegri concerti.

Ieri un soldato, certo Rossi di San Daniele, del 20° artiglieria, discendendo la rampa del Tagliamento con un cannone tirato a mano, cadde e le ruote dell'affusto gli passarono sul collo. Sperasi però che le ferite non porteranno conseguenze gravi all'infelice.

*Aumento di popolazione.* — Durante il decorso mese di settembre si ebbero 37 nati e 3 morti, continuando di questo passo dove andremo?

O. N.

## DA S. VITO AL TAGLIAM.

### Vendemie — Compagnia Drammatica — Conferenza avv. Galati — Maestro di musica in partenza

Ci scrivono in data di ieri:

Ferve l'opera di Bacco vendemmiatore e svinatore, staccante ilare dagli onusti tralci il prediletto frutto e ricolmante le botti di prezioso liquore dappoichè quanti quest'anno ben propizio arrise ai vigneti.

......il raggio del sol che si fa vino
giunto all'umor che dalla vite cola,

per dirla con la splendida sintesi dantesca.

E' però doloroso l'osservare che mentre il progresso è largo di lumi fecondi per tutte le industrie, nessuno o ben pochi ne dispensa in favore della confezione del vino sulle campagne dove, rare eccezioni fatte, quasi nessun passo si è fatto da Noè in poi verso un nazionale trattamento delle uve e dei mosti a convertirsi in vino che abbia a soddisfare alle esigenze del raffinato commercio.

Spetta alle lezioni pratiche di enologia sostituite a tante inutili frasche del programma scolastico elementare, spetta alla scienza agricola eretta a facoltà universitaria, spetta alle *cattedre ambulanti* di agronomia recanti la scienza enologica a domicilio dei viticultori, spetta insomma al governo il distruggere il fatale pregiudizio, eretto a sistema, del: *così faceva il vino mio nonno,* per farlo poi coi soli dettami della scienza.

La Compagnia Drammatica Scandola-Simoni entra sempre più nelle simpatie del pubblico Sanvitese che ad ogni nuova rappresentazione sa apprezzare il valore reale delle distinte attrici e dei bravi attori che alle loro fatiche trovano un compenso nel buon concorso, nel plauso del scelto pubblico. La Direzione della Compagnia ascolti un mio azzardato consiglio: al popolo accorrente ai teatri nei giorni festivi appresti commedie, farse, *vaudeville,* abbandonando il vezzo riprovevole dei drammi truci e commoventi. La gente ha già troppe lotte e soffre troppe commozioni nella vita reale per aver un diritto ad un'ora di pagate ilarità nella vita fittizia delle scene.

Sere sono l'avv. Galati, dopo la rappresentazione del suo *Paolo il Bastardo* in versi, volle spezzare una lancia in favore dell'*Eterno Femminino,* forse anche anche per temperare la commozione prodotta dalle fosche tinte del suo dramma. Ma era troppo vasto il tema per poterlo condensare efficacecemente nello spazio di 15 minuti, per quanto valente possa essere stata la sintesi dell'ardente conferenziere. Le donne tiberine che spingono le legioni alla conquista del mondo, Bice *d'onestà vestuta,* Laura dai *capei d'oro* ispiratrici l'una del massimo epico, del massimo nostro lirico l'altra, la potenza di madama Rolland durante la Fronda, le donne di Palermo, la Pimante, la Sanfelice ispiratrici di grandi eroismi all'epoca del risorgimento italiano, queste eroine a cui si dovrebbero ispirare le donne italiane dal giorno d'oggi per rialzare gli spiriti della nazione che declina e sonnecchia, queste eroine dico non bastano a completare il grande quadro dell'*Eterno Femminino.*

La bella metà dell'umana famiglia che attraverso i secoli influisce potente sui destini degli individui, dei popoli, delle nazioni, che scuote ed agita la fantasia dei poeti, che mette in iscompiglio le teste dei filosofi, che detta codici e sconvolge le mene dei diplomatici più acuti, che avvince al suo carro paladini sentimentali i più grandi scienziati, l'*Eterno Femminino* insomma è tema di proporzioni troppo gigantesche perchè non resti schiacciato nelle angustie d'una conferenza di brevi minuti.

Sopra le cose del Municipio di Ferrara ci devono essere delle persone ammodo: pare ci tengano punto o poco ai diplomi, ai certificati ed alla voce sia pure del quarto potere quando vogliono prendersi una persona ai loro soldi. *Un esame di concorso*: ecco la vera pieta di paragone per assicurarsi una buona scelta. *Dignis concede.* E così il maestro Pellegrino Neri, il rinomato Bandista, il valentissimo istruttore di *piano* senza essere un Rubenstein, ci viene levato di punto in bianco.

Quel signor Municipio, per dio, ci ha teso una grossa insidia, ei è riuscito. Bravissimo!

*Albus*

## DA LATISANA

# Agressione

Stamane abbiamo ricevuto da Latisana il seguente telegramma:

Stanotte ignote persone aggredirono sulla pubblica via il fotografo di qui signor Zanovello, rubandogli il portafoglio dopo averlo percosso.

Seguono particolari.

*L.*

### Teatro Sociale Feste campestri

Il nostro corrispondente ci scrive:

Nelle sere di sabato e domenica 6 e 7 ottobre corr. sulle scene del nostro *Sociale* si presenterà il prof. Fernando Blanc con un trattenimento fantastico di cartomanzia, di ipnotismo, di chiaroveggenza, di negromanzia, di chiromanzia *et similia.*

— Domenica e lunedì 30 settembre e 1 ottobre nel vicino paese di Ronchis dovevano aver luogo le tradizionali feste, che fin da tempo antico acquistarono una meritata rinomanza. Giove Pluvio però le guastò; non si scoraggiò tuttavia l'impresa e le rimandò ambedue a domenica e lunedì 6 e 7 p. v.

Se il tempo non farà il matto c'è da prevedere un bel successo; di ciò è arra sicura la benemerita impresa costituita dai signori Pietro Marchese, G. B. Montello e Pietro Sbais. Il padiglione è ampio ed elegantissimo e scelti ballabili suonerà la rinomatissima banda di S. Giorgio di Nogaro.

La festa del lunedì, la cosidetta festa dell'aristocrazia, richiamerà indubbiamente come ogni anno il fior fiore della colonia villeggiante.

*Quod est in votis!*

*asl.*

## DA MORTEGLIANO

### Dimmissioni ritirate

Nella seduta consigliare di domenica p. p. il consiglio unanime pregò i rinunzianti assessori a rimanere in carica. Riuscita la votazione a pieni voti i signori Bianchi e Zanutta acconsentirono di continuare nelle loro mansioni.

E' notorio però che il perdurare in paese una crisi più o meno intensa è conseguenza principale della vitalissima questione pel comune che da qualche anno si agita.

# CRONACA CITTADINA

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 5. Ore 8 Termometro 11.8
Minima aperto notte 10.4 Barometro 745.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Pressione stazionaria
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 17.8 Minima 11.6
Media 13.306 Acqua caduta: mm. 3.5
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr | 6 1 | Leva ore | 1.10 |
| Passa al meridiano | 11.55.10 | Tramonta | 20 49 |
| Tramonta | 17.29 | Età giorni | 7. |

# CONSIGLIO COMUNALE

*Seduta del 4 ottobre*

Affluenza di cittadini nello spazio riservato al pubblico.

Presiede il cav. uff. Morpurgo quale consigliere anziano.

Sono presenti: Trento, Casasola, Romano, Disnan, Raiser, Biasutti, Cozzi (che arriva in ritardo) Measso, Marcovich, Mander, Pletti, Girardini, Seitz, Pedrioni, Antonini, Minisini, Pirona, Sandri, Cappellani, Cossio, Beltrame, Pecile, Vatri, Leitemburg, Muzzatti, Canciani, Masotti (che giunge in ritardo).

Leggesi ed approvasi il verbale della precedente seduta.

Il consigliere anziano (Morpurgo) incarica i consiglieri Cossio, Raiser, Romano quali scrutatori.

Comunica le giustificazioni di Mason ammalato, Zoratti impedito, Gropplero indisposto, Caratti (dimissionario) e Mantica che telegrafa di dover pur troppo giungere in ritardo per il solito ritardo *dei treni.*

Ballini — segretario — legge le lettere del comm. Pecile eletto sindaco che rinuncia perchè già sindaco di Fagagna.

Cav. Biasutti eletto assessore che rinuncia perchè incompatibile coll'ufficio di Deputato provinciale che tiene da 20 anni.

Ing. Zoratti che giustifica il suo bisogno di attender alla professione.

Il prof. cons. Pirona rinuncia per varii impegni ed incarichi pubblici oltre l'età avanzata.

Il dott. Vatri, l'ing. Canciani, il sig. Muzatti, il sig. Raiser rinunciano assieme data la critica speciale condizione del momento.

Il signor Masotti perchè ha impegni d'ufficio che gli contendono il tempo.

In attesa di qualche consigliere tardatario forzatamente, si passa alla nomina della Giunta. Prima votazione libera, seconda votazione libera e ballottaggio. Finalmente riescono eletti:

| | | |
|---|---|---|
| Canciani | con voti | 18 |
| Pecile | » | 17 |
| Marcovich | » | 16 |
| Vatri | » | 16 |
| Co. Di Trento | » | 10 |
| Leitenburg | » | 9 |

Ottennero poi maggiori voti i consiglieri:

Seitz voti 9 — Muzzatti 8 — Pirona 8 — Pletti 8.

Siccome il Sandri era entrato in ballottaggio così al momento opportuno dichiarò che non avrebbe in nessun caso accettato e se eletto si avrebbe dimesso di consigliere.

Il prof. Pirona insistentemente avverti che non intendava nè poteva accettare.

Giunti i consiglieei attesi si procede alla nomina del sindaco.

Prima votazione libera (Morpurgo, Mantica e Pirona), seconda votazione libera (Morpurgo, Pirona), poi ballottaggio; essendo però 26 votanti non si fa neppure lo spoglio delle schede.

Si rimanda ad *altra seduta.*

Poi vengono eletti gli assessori supplenti e dopo 3 votazioni riescono Minisini e Raiser.

Dopo questo improbo lavoro per la nomina della Giunta finalmente risultò eletta... ed i consiglieri saranno convocati a domicilio.

Torna inutile riprodurre tutte le votazioni stante le notevoli disserzioni.

### Notizie riguardanti professori udinesi

Il signor Bocconi è incaricato dell'insegnamento dell'Agraria all'Istituto Tecnico.

Il professor cav. Clodig gode l'aumento del decimo. Ferigo è nominato assistente all'Istituto Tecnico.

Grassi idem., Moro idem. Queste notizie or ora pubblicate nel Bollettino della pubblica istruzione probabilmente sono di vecchia data.

### Offerte raccolte

per l'infelice ragazzo, stato raccomandato dal nostro giornale e che ebbe amputata una gamba:

E. P. cent. 50, V. D. lire 1, ing. Cisotti cent. 50, A. L. cent. 50, R. B. cent. 50, Marco prof. Tonello L. 1 — Totale L. 4.

Raccomandiamo caldamente a voler molti altri soccorrere il povero giovane, ormai reso inabile al lavoro, e di portare presso la redazione del nostro giornale l'obolo della carità.

### Per stabilire sull'apertura delle scuole infierendo la scarlattina

Lunedì p. v. sarà convocato in seduta straordinaria il Consiglio provinciale sanitario per deliberare sul da farsi nei riguardi della prossima riapertura delle scuole della nostra città, vista l'attuale diffusione della scarlattina con caratteri anche piuttosto gravi.

## GRAVISSIMA DISGRAZIA

### Il signor Alessio Jacuzzi asfissiato

Stamane si è sparsa in un attimo in città la notizia di una gravissima disgrazia successa fuori Porta Poscolle.

Si parlava di un immane incendio scoppiato nei magazzini Jacuzzi e della morte sopravvenuta per asfissia del sig. Alessio.

Ci recammo tosto sul luogo e fummo tosto informati non trattarsi di incendio grave; la notizia della morte del signor Alessio ci fu pur troppo confermata.

Ecco come la cosa ci fu narrata:

Alle 6 e mezza di questa mattina il servo di casa Jacuzzi sentì un forte odore di bruciaticcio; tosto, avendo avuto cura di verificare donde uscisse, ebbe a scoprire che l'odore proveniva dalla stanza del padrone, dalle quali pure usciva del fumo in larga copia.

Ebbe dapprima a battere ripetutamente alla porta, ma non sentendo risposta alcuna, cercò in tutti i modi di aprirla sforzandola: tutto però riuscì vano!

Spaventato per tale fatto e prevedendo una disgrazia ebbe immediatamente a chiamar gente in aiuto.

Venne tosto sul luogo lo scultore sig. Zugolo Isidoro avente laboratorio nelle vicinanze, e qualche altra persona fra le quali un contadino dei casali di S. Rocco.

Essi, avendo ripetutamente tentato di aprire la porta della stanza senza alcun effetto, cercarono poscia di rompere le imposte delle finestre guardanti sul viale di Porta Venezia; neppure con questo mezzo poterono aprirsi un varco per entrar nella stanza! Ritentarono quindi l'abbattimento della porta e finalmente ci riuscirono.

Entrati nella camera da letto del sig. Jacuzzi, si trovarono avvolti in una densa nube di fumo, tanto che stentatamente poterono giungere ad aprir una finestra della stanza.

Appena la luce entrò in questa ed il fumo cominciò a diradarsi un orrendo spettacolo si presentò loro innanzi.

Vicino alla porta disteso bocconi sul pavimento, il sig. Alessio, nudo, stava immobile, già freddo cadavere!

Una poltrona alla sinistra del letto finiva di bruciare ed il letto pure era preda alle fiamme.

Il Jacuzzi fu tosto portato fuori della stanza.

Invano però quanti l'avvicinarono ebbero ad esperirne tutti i mezzi per fargli ritornare quella vita, che non si credeva fosse peranco del tutto fuggita!

Dopo aver sostenuto colla gagliardia della sua forte fibra una lotta titanica colla morte, a quella aveva dovuto cedere e presso la soglia di quella porta che non ebbe la forza di aprire, cadde bocconi morendo nell'orrida contrazione dei muscoli.

Sembra che la causa della terribile disgrazia debba attribuirsi ad un zolfanello o ad un mozzicone di zigaretta gettati imprudentemente dal letto su una poltrona, dove cominciò il fuoco a creste e alle vesti, che sopra vi avea deposte.

Il Jacuzzi preso da pesante sonno, non potè essere edotto di quanto avveniva, che troppo tardi, quando cioè il letto stesso era in preda alle fiamme e l'acre fumo soffocante e venefico gli aveva ottenebrato la mente e intorpidito le membra.

Si recarono sul luogo il medico comunale sig. cav. Marzuttini, il sostituto procuratore del Re signor Delli Zotti col cancelliere sig. Morassutti, guardie di P. S., vigili, il maresciallo dei Carabinieri, alcuni soldati che si trovavano al vicino bersaglio, ed altre persone.

Il poveretto che aveva 34 anni era tenente della Milizia territoriale, quindi domani gli saranno resi i funebri militari.

Egli ha la famiglia in campagna.

La morte del signor Alessio Jacuzzi fu sentita da tutti con dispiacere grandissimo.

Egli era conosciutissimo amato e stimato da coloro che ebbero campo di avvicinarlo: onesto sempre negli affari che conchiudeva.

Alla famiglia colpita sì gravemente dalla sventura, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

—

L'incendio avrebbe potuto prender ampie proporzioni se non si fosse tosto spento, poichè oltre a tutta la merce del signor Jacuzzi, in quei locali si trova in deposito una grande partita di bozzoli del signor Ottone Carrara valutata circa 100 mila lire.

I pompieri furono sul luogo appena avvertiti dell'incendio.

—

Il sig. Jacuzzi era assicurato sulla vita per 50 mila lire, e 10 mila per i casi fortuiti presso la società *Fondiaria* diretta nella nostra Provincia dall'egregio dott. Guidetti-Landini.

—

La madre del Jacuzzi era ad Udine e fu tra le prime ad accorgersi del fatto.

Puossi immaginare in preda a quale disperazione essa, questa mattina, sia partita da Udine!

—

Il Jacuzzi rincasò alle 2 1|2 di questa mattina.

Il fatto deve attribuirsi a pura disgrazia; tutte le circostanze infatti servono a provarlo!

—

Tutti i mobili, per il fumo densissimo, sono anneriti.

Il materasso, pieno di crine vegetale, è tutto arsiccio. Nel pavimento il fuoco ha prodotto due largi fori.

### Spedalità austriache

E' noto che per un'ingiusta interpretazione del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866 i Comuni del Veneto sono stati sempre obbligati al pagamento delle spedalità dei rispettivi malati poveri, avvenute negli stabilimenti di cura dell'impero austro-ungarico.

A nulla valse l'addurre che la reciprocità di trattamento vigente fra il nostro e quel Governo per tutte le altre parti del regno, e dipendente da una clausola del trattato di Zurigo 10 novembre 1859, doveva intendersi applicata anche alle provincie nostre, giacchè il trattato di Vienna all'art. 20 si richiama appunto al disposto in argomento dall'art. 17 di quello di Zurigo.

Ad ogni discussione del bilancio dell'Interno, senatori e deputati veneti si faceano a chiedere e fin qui inutilmente, che fossero per siffatte spese equiparati i nostri Comuni a quelli delle altre parti del regno.

Finalmente le pratiche avviate fra i due governi stanno per essere conchiuse, rendendo giustizia alle domande dei nostri Comuni.

Il sotto-segretario per l'Interno, on. Galli, nella seduta del Senato del 1° giugno passato diceva di poter assicurare: *la questione esser prossima a venir definita. Fu già tra i due contraenti stabilita la massima di determinare la reciprocità, non mancando che intendersi sulla parte riguardante il pagamento del passato.*

I nostri Comuni sono dunque avvertiti. In attesa che sia firmata la convenzione suddetta, importa ch'essi non si prestino a pagare le spedalità in Austria dei propri amministrati, giacchè, se lo facessero, tali pagamenti non sarebbero certamente loro rifusi.

### Le famiglie friulane che vanno in Africa

Ecco l'elenco delle famiglie friulane che verso i 20 del corrente mese partiranno per la Colonia Eritrea.

Del Mestre, composta di 11 persone e 4 ragazzi — Fioritto di 4 persone — Rosolin di 7 persone — Comello di 8 persone con un ragazzo — Stroppolo di 6 persone ed un ragazzo.

### Il direttore del «Cittadino Italiano»

Don Giovanni Del Negro, di motu proprio del Papa, fu nominato cameriere segreto sopranumerario con decreto 1 corr.

Al novello monsignore facciamo le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

### Beneficenza

Gli onorevoli signori direttore ed insegnanti della R. Scuola Tecnica offrono agli orfanelli Tomadini in morte di Vittorino Gervaso, lire 9.

La Direzione riconoscente ringrazia.

### Conseguenze di ritardi ferroviari

Tutti i giornali non fanno che lamentare i ritardi e rispettive conseguenze.

In questa settimana quasi ogni giorno a Gorizia lamentano i notevoli ritardi dei treni dall'Italia e martedì mattina è mancata la posta dall'Italia e Francia.

I passeggieri diretti per Gorizia e Trieste dovettero fermarsi 7 ore a Udine e la posta rimase anche a Udine senza venire inoltrata per 7 ore.

Ed i signori di Gorizia osservano:

« Giacchè quei benedetti ritardi sono inevitabili perchè il treno in partenza da Udine alle 8.1 non aspetta l'arrivo di quello di Venezia, se questi ha un ritardo d'oltre mezz'ora? Si noti che ciò si fa al pomeriggio.

« Il treno in partenza da Udine alle 5.30 aspetta *sempre* il diretto da Venezia e si che quel treno a Cormons trova la coincidenza col treno *corriere* treno molto più importante di quello del mattino che sino a Trieste è un treno ordinario.

« Di più al mattino preme che la posta venga inoltrata. Alla sera invece può partire da Udine anche coi treni della notte. »

—

Contro le convulsioni abbiamo il Nervol;

### Quale fu il raccolto dei bozzoli nel 1894

Pubblichiamo qui di seguito le notizie approssimative per distretti sulla campagna serica del corrente anno, quali risultano dalla statistica compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica quante oncie di seme di 27 grammi furono poste in incubazione; il secondo il prodotto totale in chilogrammi di bozzoli ed il terzo il prodotto medio per oncia, pure in chilogrammi di bozzoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ampezzo | 27 3/4 | 1245 | 44.86 |
| Cividale | 3877 | 113070 | 29.16 |
| Codroipo | 2620 | 79795 | 30.46 |
| Gemona | 1737 | 52966 | 30.50 |
| Latisana | 2231 | 83798 | 37.56 |
| Maniago | 747 | 25005 | 33.48 |
| Moggio | 113 | 4504 | 39.60 |
| Palmanova | 1904 3/4 | 75165 | 39.46 |
| Pordenone | 5366 | 191375 | 35.66 |
| Sacile | 2035 | 69742 | 33.78 |
| S. Daniele | 2505 | 64665 | 25.81 |
| S. Pietro al Nat. | 327 1/2 | 10995 | 33.57 |
| S. Vito al Tagl. | 3938 | 168840 | 42.87 |
| Spilimbergo | 1259 1/2 | 56728 | 45.07 |
| Tarcento | 1927 | 63502 | 32.95 |
| Tolmezzo | 397 1/2 | 20098 | 50.56 |
| Udine | 4644 | 150754 | 32.46 |

Complessivamente nella Provincia nel 1894 si posero all'incubazione 35657 oncie di seme e se ne ricavarono 1,232,247 chilogrammi di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 34.86

Nel 1893 invece s'erano poste all'incubazione 37741 oncie di seme, con un prodotto totale di chilog. 1.689.125 di bozzoli e quindi con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 44.22.

Nel 1894 si lamentò scarsità di foglia.

Coloro che desiderassero notizie più particolareggiate sulla campagna serica del 1894, potranno rivolgersi alla Prefettura.

### Grande circolo equestre

Domani a sera in giardino grande darà principio alle sue rappresentazioni con attraente programma il circolo Belley, uno dei primari circoli equestri europei.

Prenderà parte la famiglia De Thomas tanto rinomata, anzi unica nel suo genere.

### IN TRIBUNALE

*Udienza del giorno 4 ottobre*

Orsani Antonio, detto Bambin, bandaio di qui, detenuto, venne condannato per oltraggio ad un vigile urbano a giorni 50 di reclusione.

Marzolla Maria fu Giov., d'anni 58, contadina da Ciseriis, era imputata di falso giuramento in una causa civile tra Picco Pietro ed essa Marzolla fu tratta dinanzi la Pretura di Tarcento.

Il Tribunale la assolse da tale imputazione per non provata reità.

---

Nelle ore ant. d'oggi accidentalmente spegnevasi nella florida età d'anni 34

**ALESSIO IACUZZI**

La madre Maria Bertoni ved. Jacuzzi, la moglie Maria Pianina Jacuzzi, i figli, la sorella ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il ferale annuncio.

Udine, 5 Ottobre 1894.

I funerali avranno luogo domani sabato 6 corr. alle 5 pom. nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò partendo dal Viale Venezia N. 13.

---

La Società Alpina Friulana, partecipando ai Soci la dolorosa perdita del benemerito Consocio

**ALESSIO JACUZZI**

li invita ad accompagnare l'estinto all'ultima dimora. I funebri seguiranno domani alle ore 5 pom. partendo dalla casa N. 13, Suburbio Poscolle.

---

### Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

*Giacomelli Carlo*: Marcotti Pietro di Campolongo lire 5, Rizzani ing. Antonio 2, Michielli Vito di Palmanova 2, Maraini G. 1, Seitz Giuseppe 1.

*Zorzi nob. Catt. Maria Patrizia Veneta*: Maraini G. lire 1.

*Battistella G. Maria*: Tomadoni Riccardo di Buttrio lire 1.

*Zorzi Rossi co. Maria patrizia Veneta*: Misani prof. cav. Massimo lire 1.

*Gervaso Vittorino*: Direttore Collegio Donadi lire 2.

*Caimo co. Elisabetta Dragoni*: Olivo Giuseppe lire 2.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

*Giacomelli Carlo*: Bastanzetti cav. Donato lire 1.



### L'agitazione dei maestri a Milano

Martedì 2 oltre duecento insegnanti delle Scuole elementari milanesi si adunarono in un'aula delle Scuole comunali di Piazza Galline.

Si propose che la somma stanziata per le serali sia ripartita in parti eguali fra coloro che dovrebbero prestare nelle stesse la loro opera; e vorrebbero si invitasse il Commissario Regio a mantenere gli insegnanti specialisti, i quali di punto in bianco non possono venire soppressi.

Altre proposte importanti furono avanzate, discusse ed accettate.

L'Assemblea delibera quindi di incaricare la Presidenza a fondere in uno solo gli ordini del giorno presentati.

Per la posizione — certo la più infelice — fatta agli insegnanti specialisti, vengono pure presentati vari ordini del giorno.

Bonasi fece capire che non è disposto di accondiscendere a nessuna proposta tendente a ripristinare l'insegnamento nelle serali, avendo già nei suoi manifesti giudicato detto insegnamento come una superfetazione.

Per gli insegnanti specialisti, oltre un trimestre di stipendio, lasciava la sola speranza che per l'anno 1895, permettendolo il bilancio, li avrebbe impiegati in quegli uffici nei quali fosse richiesto qualche straordinario lavoro.

Non è esatto quindi l'affermare che il Commissario Regio abbia fatto promessa formale per gli stessi che per l'anno venturo nessuno sarebbe rimasto senza occupazione.

—

L'ufficio del Consolato Operaio discutendo in merito alla soppressione delle classi inferiori elementari serali ordinata dal Commissario regio, dopo vivissima discussione ritenuto che tale provvedimento oltre che essere dannoso alla classe degl'insegnanti priva i figli della classe lavoratrice alla quale non è possibile per le loro misere condizioni economiche far loro frequentare le scuole diurne dell'istruzione voluta perchè diventino cittadini coscienti.

Delibera di convocare tutti i maestri ad una speciale riunione che si terrà nel salone del Consolato Operaio la sera di sabato 6 corrente alle ore 18 1|2 precise per discutere in merito al modo migliore per far revocare la presa deliberazione.

### Municipio di Udine

**LISTINO**

*dei prezzi fatti sul mercato di Udine*

4 ottobre 1894

GRANAGLIE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granoturco | da L. 9.75 | » 12.— | all'ett. |
| Semigiallone | » 10.50 | » 11.— | » |
| Frumento | » 13 80 | » —.— | » |
| Segala | » 10.— | » —.— | » |
| Fagiuoli di pianura | » 12.50 | » 15.— | al quit. |

FORAGGI e COMBUSTIBILI

| | | senza dazio da | a | con dazio da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Legna tagliate | L. | 2.04 | 2.14 | 2.40 | 2 50 |
| » in stanga | » | 1.74 | 1,84 | 2.10 | 2.20 |
| Carbone legna I | » | 6.90 | 7.40 | 7.50 | 8.— |
| » II | » | 5.90 | 6.40 | 6.50 | 7.— |
| Formelle di scorza | » | 1.90 a 2.— al cento | | | |

POLLERIE

| | | peso vivo | | |
|---|---|---|---|---|
| Oche | da L. | 0.80 | a 0.90 | al kil |
| Galline | » | 1 10 | » 1 20 | » |
| Polli | » | 1 25 | » 1 30 | » |
| Anitre | » | 0.80 | » 0.95 | » |
| Polli d'India maschi | » | 0.80 | » 0 90 | » |
| » » femmine | » | 1.— | » 1.05 | » |

FRUTTA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pere | al quint. | L. 18.— | a 20.— |
| Pomi | » | » 12.— | » 14.— |

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Burro | da L. 2.10 | a 2 25 | al kilo |
| Uova | » 0.96 | » 1.02 | alla dozzina |
| Pomi di terra | » 6.— | » 7.— | al quin. |

## Telegrammi

### Guerra Chino-Giapponese

**Francoforte**, 4. La *Frankfurter Zeitung* ha da Londra: il rappresentante chinese conferì col ministro degli esteri. Si assicura che propose che Russia e Francia mandino anch'esse truppe per proteggere i loro nazionali nei porti della China aperti agli europei. Soggiunse che la China non si opporrebbe a tale invio.

**Tokio**, 4. Dietro istruzione del Gabinetto di Roma, la Legazione d'Italia ha ottenuto dal Governo giapponese l'impegno di nulla intraprendere contro Shanghai.

**Yokohama**, 4. Il Governo giapponese decise di contrarre un prestito all'estero.

### Un attentato colla dinamite

**Lancaster**, 4. Un attentato colla dinamite fu commesso contro un proprietario di miniere. Il proprietario e sua moglie rimasero uccisi.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu